

CHE SPRINT La fine della Legler è una ferita aperta che si sta rimarginando. Dopo quasi vent'anni di difficoltà e timori, si sta aprendo una fase nuova di crescita

Dopo un anno, Aruba vuole già espandersi

Nell'ex fabbrica tessile 200 mila metri quadri spettrali, che hanno iniziato a rifiorire con il nuovo data center. Cento dipendenti e si cerca nuovo personale

di Laura Ceresoli

(cl2) Il decennio che ha preceduto lo sbarco dell'azienda informatica Aruba a Ponte San Pietro è stato pieno di incognite, timori, perplessità. Rassegnarsi al lento declino della Legler, che a partire dal 1875 aveva segnato in maniera indelebile la storia del paese, non è stato semplice. «Questa vicenda per noi ha rappresentato una ferita profonda», conferma il sindaco **Marzio Zirafa**. Per i residenti, d'altronde, quell'insediamento produttivo che si affacciava sul Brembo era un punto di riferimento. Quasi tutte le famiglie nei dintorni di Ponte hanno lavorato o hanno un parente che ha prestato servizio nel cotonificio.

Quando la famiglia svizzera Legler decise di traghettare Ponte San Pietro in un'era moderna attraverso la sua attività all'avanguardia, l'area circostante era pressoché deserta. Erano gli anni dell'industrializzazione e dello sviluppo demografico e quel punto strategico pareva perfetto per insediare un nuovo stabilimento. Da un lato c'era il fiume Brembo che, con la costruzione quasi contestuale della diga e della centrale, rappresentava un importante fattore energetico. Dall'altro l'autostrada, che consentiva un raccordo rapido verso il capoluogo milanese, il più grande centro commerciale e produttivo italiano. E poi c'era la stazione ferroviaria. Per 150 anni i telai della Legler hanno filato metri e metri di stoffa per jeans, distribuendo occupazione nella provincia di Bergamo. All'inizio del Novecento la ditta impiegava 1.600



Sopra, il global cloud data center di Aruba, aperto da un anno. A fianco, un particolare della vecchia Legler, la grande area industriale oggi, vista dal satellite, e un'immagine della zona del 1875 tratta dall'archivio storico comunale

operai, utilizzava 32 mila fusi e 1.200 telai.

Nel frattempo la famiglia Legler aveva fondato la scuola svizzera di Ponte San Pietro, aveva avviato i lavori per la costruzione del primo nucleo di case operaie e, nel 1901, aveva favorito la nascita della Cooperativa di consumo Legler. Nel 1919 la denominazione sociale diventava Cotonificio Legler S.A. Nonostante una congiuntura economica non sempre favorevole, soprattutto nel periodo

dei due conflitti mondiali, lo stabilimento ha risposto positivamente diversificando la gamma produttiva e puntando su articoli finiti di qualità, dai velluti «splendor, riviera e diamante» al famoso «madapolan» passando per flanelle e fustagni.

Dagli anni Cinquanta iniziarono i primi contatti internazionali: Givenchy, Pierre Cardin, Cappucci e Veneziani sono soltanto alcuni dei celebri sarti che hanno collaborato con la Legler. Ma i gusti



dei consumatori in fatto di moda, si sa, sono effimeri e volubili. L'azienda ha dovuto inseguire di continuo le nuove tendenze puntando sull'efficienza di vendita, sulla massima standardizzazione della produzione unita a una grande diversificazione. Venivano creati nuovi canali commerciali come ad esempio la Vestro e la Prenatal. A partire dagli anni Settanta, si è iniziata la produzione di tessuti per il tempo libero e, dal 1973, del denim. L'impresa, che nel

frattempo aveva assunto la denominazione Legler Industria Tessile Spa, sentiva però la costante concorrenza dei nuovi produttori internazionali. Alla fine degli anni Ottanta, la società è stata ceduta al gruppo Polli e, nel settembre 1995, è stata incorporata nella nuova Legler Spa.

Piano piano l'azienda ha dovuto rassegnarsi a un lento declino e all'inevitabile tracollo del 2007, quando gli ultimi proprietari della Texfer hanno dichiarato fallimento. Per quasi un decennio i cittadini di Ponte San Pietro sono diventati spettatori passivi di uno scenario spettrale con file di villette a schiera che si affacciavano sull'enorme buco nero post-industriale della Legler.

A risollevare le sorti di quell'area immensa a rischio degrado ci ha pensato Aruba Spa. Il 22 agosto 2016 il colosso informatico della famiglia Santini-Cecconi ha ottenuto dal Comune di Ponte i permessi necessari per avviare il cantiere di riqualificazione. Il 5 ottobre 2017 ha così inaugurato il primo lotto del più grande data center campus d'Italia. La parte sistemata corrisponde a 40 mila metri quadrati sui complessivi 200 mila (di cui 84 mila di capannoni). L'obiettivo è completare la riqualificazione dell'area in un arco di tempo che va dai cinque ai dieci anni. Un traguardo legato a doppio filo alle richieste dei clienti, sempre più interessati all'outsourcing completo dell'infrastruttura It per rendere più agile la gestione del business. Il Global cloud data center di Aruba è una struttura

dotata delle più moderne tecnologie e garantisce massimi standard di sicurezza e di efficienza energetica utilizzando un impianto di raffreddamento geotermico ad alta efficienza, energia che proviene da fonti rinnovabili, una centrale idroelettrica e impianti fotovoltaici. Fondata nel 1994 a Bibbiena di Arezzo, Aruba è diventata nel giro di pochi anni un punto di riferimento in termini di posta certificata Pec, fatturazioni elettroniche, smart card e registrazioni di domini internet. Un colosso del web che funziona anche grazie alla banda ultralarga di Planetel, la società di Treviolo che ha cablato in fibra ottica 50 comuni della Bergamasca e del Veronese.

A un anno esatto dall'inaugurazione della prima delle cinque palazzine, le richieste dei server hanno già superato le aspettative e Aruba - che è proprietaria dell'intero comparto ex Legler e ha trasferito la sua sede legale in via San Clemente - si è messa in contatto con il sindaco Marzio Zirafa per un ampliamento. Nel frattempo il numero dei dipendenti supera il centinaio e le selezioni di personale sono sempre in corso: in vista dell'ingrandimento del data center, sul sito Aruba sono già disponibili 14 posizioni aperte solo a Ponte San Pietro.

Con un accordo raggiunto tra l'amministrazione comunale, Aruba Spa ha deciso di finanziare integralmente anche la realizzazione dell'illuminazione permanente del tratto di fiume Brembo tra la passerella e via Roma per valorizzare uno scorcio suggestivo del centro storico.

ENERGIA La collaborazione tra le due aziende del territorio permetterà di far risparmiare su luce e gas Hidrogest e Blue Meta, insieme al servizio dei cittadini

Grazie al contratto di rete che unisce Hidrogest e Linea Servizi e alla collaborazione con Blue Meta, i cittadini avranno la possibilità di usufruire di una tariffa energetica estremamente vantaggiosa per la fornitura di luce e gas per la propria casa. Una collaborazione tra aziende del territorio a tutto vantaggio dei cittadini, che è stata sancita con uno slogan molto chiaro ed efficace: «Insèma a m'sè fórc».

A tutti i clienti Hidrogest, la società che gestisce il servizio idrico, è stata inviata una lettera che presenta questa opportunità, dove si spiega l'agevolazione per i cittadini, sempre usando il nostro

bel dialetto: «Non pensare al canone rai, a m' te l'paga nóter». Si tratta, infatti, dell'offerta Canone Zero, con la quale Blue Meta offre il rimborso dell'importo dovuto per il pagamento del Canone Rai. Lo sconto sarà riconosciuto con un bonus in bolletta in 9 rate mensili da 10 euro, pari ai 90 euro annui relativi al canone tv.

Blue Meta è una realtà storica ben radicata sul territorio: nasce nel 2003 proprio nella Bergamasca, dall'aggregazione dei servizi di vendita del gas metano nei Comuni della provincia, in particolare della Val Seriana, della Bassa Bergamasca e dell'Isola.

Dal 2010 poi fa parte di un grande gruppo come Ascopiave, primo operatore in Veneto e tra i principali a livello nazionale. Sono già 105mila i clienti Blue Meta ed è presente sul territorio con ben 15 sportelli fisici, tra cui uno anche a Bergamo, oltre quelli di Sotto il Monte, Valbrembo, Albino, Alzano, Clusone, Leffe e Nembro.

«E' un segno concreto di quelle sinergie che abbiamo avviato con la creazione di Unica Point - spiega **Mario Morotti**, presidente di Linea Servizi e direttore amministrativo di Hidrogest - Uniamo le forze per metterci al servizio dei clienti, potendo offrire così

una molteplicità di servizi vantaggiosi. Come negli uffici di Sotto il Monte, dove si possono trovare persone competenti per rispondere a diversi bisogni».

«La comune origine pubblica delle nostre aziende garantisce grande attenzione ai cittadini e al servizio erogato - sottolinea **Domenico Piazzini**, amministratore delegato di Blue Meta - Insieme, appunto, possiamo essere più forti e raggiungere risultati migliori, per dare ai clienti delle reali opportunità dal punto di vista dei vantaggi economici e della qualità del servizio, in piena trasparenza e onestà».



Domenico Piazzini (amministratore Blue Meta) e Mario Morotti (presidente Linea Servizi e dirigente Hidrogest)



DOMENICA 25 NOVEMBRE

Mercatini di Natale a Trento

TRENO STORICO SPECIALE

PARTENZA DA:
Lecco, Calozziocorte, Ponte S. Pietro, Bergamo, Montello-Gorlago, Grumello, Palazzolo, Rovato e Brescia

€26,99 anziché €40



Per informazioni e acquisti: www.comincom.it 039.99.89.246 - 348.07.40.856